



**PONTIFICIO COMITATO
PER I CONGRESSI EUCARISTICI INTERNAZIONALI**

Il movimento eucaristico internazionale

S. E. Mons. Piero Marini
Ancona, 25 giugno 2010

- 1. Cosa si intende per movimento eucaristico**
- 2. Evoluzione del culto eucaristico**
 - 2.1. *La dimensione riparatrice*
 - 2.2. *La Comunione frequente e la vita parrocchiale*
 - 2.3. *Il movimento eucaristico e l'ultramontanismo*
 - 2.4. *La devozione al Sacro Cuore*
- 3. I Congressi Eucaristici**
 - 3.1. *Nascita dei Congressi Eucaristici*
 - 3.2. *Dalle "opere eucaristiche" alla celebrazione*
 - 3.3. *La diffusione dei Congressi Eucaristici*
 - 3.4. *Un'associazione a livello mondiale*
- 4. Il Movimento eucaristico e il movimento liturgico**
 - 4.1. *Un intreccio fecondo*
 - 4.2. *Un cammino di riforma*
- 5. Il movimento eucaristico oggi**
 - 5.1. *La modifica del linguaggio*
 - 5.2. *L'Eucaristia domenicale*
 - 5.3. *Evangelizzazione e liturgia*
 - 5.4. *Per un'ecclesiologia di comunione*

Il movimento eucaristico Internazionale

1.

COSA SI INTENDE PER MOVIMENTO EUCARISTICO

Nella parabola storica della Chiesa esiste da sempre un “movimento” eucaristico, visto che alle origini stesse della Chiesa «c’è un influsso causale dell’Eucaristia». ¹

Ma quando oggi, all’interno della ricerca storica, si utilizza il termine “movimento” si fa riferimento ad una realtà diversa dal semplice effetto dello sviluppo e del progredire storico o del cambiamento culturale.

Il termine “movimento” viene dapprima impiegato relativamente allo sviluppo d’idee filosofiche e gusti letterari e poi, in senso traslato, è consacrato dal gergo socio-politico francese della restaurazione per indicare un’agitazione sociale collettiva. Il suo ambito è la società, il contenuto è l’agitazione, l’espressione è la massa. ²

Nell’ambiente ecclesiale del XIX secolo, il movimento diventa forma di militanza nel presente profanizzato e si manifesta come un processo che, riconoscendo l’insufficienza del modello della semplice restaurazione, rivendica il compito di misurarsi con il *novum* della modernità.

Dunque è o diventa movimento l’intransigenza e il partito dell’infallibilità papale, l’ultramontanismo e la scelta dei cattolici liberali, la nostalgia monarchica e il massimalismo mariano, lo slancio missionario dell’Europa e l’impegno per l’emancipazione femminile, l’accentuazione della dimensione sociale dell’Eucaristia e la riforma liturgica, il *ressourcement* patristico e la difesa del “papa prigioniero”.

La definizione del termine “movimento” si chiarisce poi ulteriormente attraverso le sue diverse relazioni con l’istituzione ecclesiastica: da un lato ci sono i *movimenti di riforma* che

1. *Ecclesia de Eucharistia*, n. 21.

2. Gli storici fanno risalire l’idea di “movimento” al gesuita Louis Doucin, che lo utilizza nel titolo del suo libro *Histoire des mouvements arrivés dans l’Église au sujet d’Origène et de sa doctrine* apparso a Parigi nel 1684. Cfr ALBERTO MELLONI, *Movimenti*, in *Concilium* 3, 2003, pag. 5. A partire dalla prima metà dell’Ottocento entra nell’uso la contrapposizione tra il partito del *mouvement* (quello della rivoluzione popolare francese del 1830) e il partito della *resistance* (quello della restaurazione monarchica).

agiscono per influire sui fedeli e sulla gerarchia ecclesiastica, dall'altro i *movimenti di mobilitazione* che agiscono come massa di manovra in rapporto con i vescovi e col pontefice e si pongono a disposizione della istituzione come tale.

Possiamo dire che il movimento eucaristico come quello liturgico dell'Ottocento fondono insieme queste modalità nelle quali la modernità è percepita piuttosto come minaccia e campo di battaglia invece che come potenzialità.

2.

EVOLUZIONE DEL CULTO EUCARISTICO

In questo senso il movimento eucaristico può essere definito come un'intensa "attività culturale" attraverso la quale la devozione eucaristica viene declinata in infinite maniere fino ad influenzare significativamente la Chiesa e le sue espressioni. Di questo movimento eucaristico la Francia è, all'inizio del XIX secolo, il laboratorio europeo più interessante.

All'avvio del movimento eucaristico concorre una lunga serie di fattori sociali e religiosi segnati fortemente dalla rottura operata dalla Rivoluzione del 1789 dopo la quale nulla sarà più come prima.

Nel cuore di questo movimento spirituale post-rivoluzionario che riporta Gesù Cristo "prigioniero per amore nel tabernacolo" al centro dell'attenzione, in un contesto di assoluta fedeltà al Papa e di un forte senso di appartenenza alla Chiesa, si innesta l'opera di tutti i grandi protagonisti di questa straordinaria fioritura spirituale. Essi, al di là delle loro simpatie liberali o intransigenti, democratiche o nostalgiche dell'*ancien régime*, gallicane o ultramontane, convergono verso un obiettivo comune: la diffusione del Regno di Cristo sulla terra anche e nonostante le tante ambiguità dell'intransigentismo cattolico.³

Mentre la comprensione tridentina dell'Eucaristia declinata in senso controriformistico soprattutto in termini di sacrificio, presenza reale, adorazione e tabernacolo⁴ trova la sua più completa applicazione, il culto eucaristico ritorna al centro dell'attenzione e diviene il comune denominatore di tutte le forme di spiritualità più vive in quel momento. Con due attenzioni primarie: la pluriforme dilatazione dell'adorazione del SS.mo Sacramento e il ricupero in senso antigiansenista (o meglio antirigorista) della comunione frequente; il tutto finalizzato alla diffusione dell'amore di Cristo per l'edificazione del suo "regno sociale".

3. ERNESTO VECCHI, *La dimensione sociale dell'Eucaristia. Storia, radici e tradizione dei Congressi Eucaristici Nazionali in Italia*, Ponteranica 2004, p. 70.

4. La collocazione del tabernacolo sull'altar maggiore è da attribuire a Giberti, vescovo di Verona (1543) da cui sarà ispirato anche san Carlo Borromeo. Tale collocazione, mentre esalta la presenza reale che è per eccellenza la realtà da adorare, inculca in modo efficace nei fedeli un atteggiamento interiore e trasforma l'altar maggiore nel trono di gloria del re in maestà presente in mezzo ai suoi. Cfr MAURICE BRUARD (dir), *Eucharistia. Enciclopedia dell'Eucaristia*, Bologna 2004 p. 254.

2.1. La dimensione riparatrice

Il grande risveglio religioso dei primi decenni del XIX secolo nasce dal sentimento della fine di un mondo, vissuto dolorosamente nella pratica religiosa clandestina e segnato dalla macchia indelebile del regicidio (Luigi XVI era stato ghigliottinato il 21 gennaio 1793) che persiste nella coscienza collettiva.

I cattolici di questo tempo rigettano allo stesso modo l'austera e fredda pietà giansenista, fatta di riserve verso una divinità distante, e l'incredulità disdegnosa dei filosofi e dell'alta società del XVIII secolo ritenuta responsabile dei mali della Rivoluzione.

In questa cornice, non solo le diverse forme di adorazione del SS.mo Sacramento giunte inizialmente dall'Italia⁵ si moltiplicarono e la presenza di Gesù-vittima nel Sacramento dell'altare fu popolarizzata con benedizioni solenni, processioni del Corpus Domini.⁶ La devozione eucaristica assunse una coloritura penitenziale e riparatoria che influenzerà tutto l'Ottocento. Tale concezione viene cristallizzata in *Considérations sur le dogme générateur de la foi catholique* (1819), piccolo libro di Olympe-Philippe Gerbet dal grande successo editoriale. L'Eucaristia vi era letta certo come nutrimento dell'anima offerto alla debolezza umana dalla condiscendenza divina, ma soprattutto come sacrificio di espiazione attuato attraverso il sangue di Cristo sparso sulla croce, luogo in cui la sofferenza dell'innocente che si offre per riparare al peccato del mondo e contribuisce a costruire la comunione dei santi.⁷

Sulla base di questa idea di sacrificio, di vittima e di espiazione l'adorazione del SS.mo Sacramento è trasformata nel luogo in cui il fedele, offrendosi anch'esso come vittima, può contribuire a riparazione gli oltraggi subiti da Gesù Cristo.

Questa dimensione riparatrice forte che va al di là della prospettiva eucaristico-sacrificale di Trento, si riferisce non solo agli errori dei peccatori individuali, ma anche all'atteggiamento dei pubblici poteri dediti a laicizzare la società.⁸

Se nel 1652 Catherine de Bar fonda le Benedettine del santissimo sacramento dando alle monache l'obiettivo di «*offrirsi a Dio come vittime di espiazione per soddisfare le orribili profanazioni commesse contro questo mistero divino durante i momenti di licenza in periodo di guerra o in altri momenti*», ora c'è qualcosa di più: c'è da riparare il percorso storico di un Paese segnato dalla scristianizzazione.

Le ferite della rivoluzione francese, le misure di scristianizzazione organizzate o spontanee del periodo della dittatura di Robespierre, il periodo del terrore, l'uccisione dei preti refrattari, i conventi svuotati, le chiese abbattute erano ferite non ancora sanate e che dureranno a lungo.

5. Il pensiero di fondazione appartiene a Clemente VIII che il 25 novembre 1592, istituì l'adorazione notturna di giorno e di notte con la celebre bolla *Graves et diuturnae*. Tuttavia questa bolla restò senza applicazione pratica. Verso il 1810, a Roma, nella Chiesa di Santa Maria in Via Lata fu istituita per la prima volta l'adorazione notturna e perpetua.

6. AA.VV. *Histoire du Christianisme*, Tome XI, Paris 1995, pag 123 ss.

7. *Eucharistia*, op. cit., p. 303.

8. Cfr. HUBERT JEDIN (dir), *Storia della Chiesa*, Vol. IX/2, p. 363.

Ancora sessantanni dopo il regicidio, il 21 gennaio 1853, così scriveva l'Eymard in una lettera: «*Je suis sûr que nous nous sommes rencontrés ce matin priant à la même fin, pauvre France! depuis ce 21 janvier que de bouleversements, que de crimes! que de larmes! Et encore sera-ce fini? ... hélas! que nous avons besoin de prier Dieu, et pour la France et pour le nouvel Empereur [Napoléon III]!*». ⁹

Nascono così numerose associazioni riparatrici, confraternite e nuove congregazioni religiose in cui la devozione eucaristica assume un ruolo importante. Sottolineando la dimensione sacrificale dell'Eucaristia si sottolinea anche la necessità di associarsi come vittime volontarie per riparare i peccati del mondo. ¹⁰

Pauline Jaricot (1799-1862), per esempio, giovane borghese di Lione si “converte” nel 1817. Ossessionata dai peccati del mondo, con alcuni giovani operai e domestici fonda le “Riparatrici del Cuore di Gesù misconosciuto e disprezzato”, un’associazione la cui missione è di attuare “un’ammenda onorevole in azione”. Oltre all’attività caritativa e all’impulso al rinnovamento missionario la giovane pone al centro della sua vita e della sua associazione la devozione eucaristica. ¹¹

Congregazioni nate da gruppi di pietà risalenti alla rivoluzione francese, associano la riparazione, la devozione eucaristica e l’educazione della gioventù. Adorazione ed educazione diventano lo scopo delle due congregazioni dei Picpus mentre la riparazione segna la vita delle suore dell’Adorazione Perpetua, delle religiose dell’Assunzione, delle suore di Santa Clotilde. Nello stesso ambito s’inseriscono altre numerose congregazioni e associazioni che vogliono riparare le bestemmie e la violazione della domenica: l’Arciconfraternita dell’Ora santa, i Missionari del Preziosissimo Sangue di Gaspare del Bufalo (Roma 1836), l’Associazione riparatrice di mons. Parisis (1847); i Missionari della Salette e il Movimento di Tours.

All’interno dell’alveo della riparazione cresce anche il movimento dell’adorazione perpetua, diurna e notturna. Ufficialmente raccomandata da Pio IX nel 1851 essa si era diffusa nel decennio successivo in molti Paesi occidentali: in Inghilterra era stata propagata da due convertiti Faber e Dalgairns; in Canada giunse per opera di mons. Bourget; negli Stati Uniti si impiantò durante il decennio 1850-1860 mentre in Francia, dove era già presente, il movimento si rafforzò.

A Parigi l’adorazione notturna era stata introdotta da Hermann Cohen, celebre ebreo convertito. ¹² Incoraggiato da Mons. De La Bouillierie, vicario generale, insieme con Cyrille

9. Lettera del 21 gennaio 1853, sessantesimo anniversario della decapitazione di Luigi XVI, in PIERRE-JULIEN EYMARD, *Œuvres complètes*. Vol. II p. 451 (CO 389, 2).

10. ÉDOUARD GLOTIN, *Réparation* in *Dictionnaire de Spiritualité* (DS) XIII, 369-413.

11. La Jaricot compone nel 1822 una piccola opera intitolata *L’Amour infini dans la divine Eucaristie*, ripresa poi nel 1824 sotto il controllo e l’ispirazione del suo confessore, l’abate Wurtz.

12. Hermann Cohen era nato ad Amburgo nel 1810 da una famiglia ebrea. Pianista virtuoso, a 12 anni fu mandato a Parigi dove divenne l’allievo preferito di Litz conducendo una vita brillante nei salotti letterario ed artistici della capitale. In seguito ad una grazia ricevuta, volle essere battezzato nell’agosto del 1847. Due anni dopo entrò tra i carmelitani, dove fu ordinato sacerdote nel 1851. Predicatore celebre, diffuse la devozione all’Eucaristia e alla Vergine Maria, mantenendo relazioni con i personaggi più rappresentativi del movimento eucaristico. Morì nel 1871 a Spandau, dove era stato esiliato per la guerra franco-prussiana del 1870.

de Benque, il comandante De Cuers ed una ventina di uomini, H. Cohen fondò l'Opera della Adorazione inaugurata a Notre-Dame des Victoires il 6 dicembre 1848.

Quasi contemporaneamente Élisabeth Thérèse Théodolinde Dubouché (1809-1863), aveva fondato a Parigi la *Société de l'Adoration réparatrice* che tra il 1849 e il 1875 fu rapidamente accolta in Francia da più di 50 diocesi. Tale opera sarà particolarmente fiorente nella Francia settentrionale per l'impegno dell'industriale Philibert Vrau, uno degli antesignani dell'Opera dei Congressi Eucaristici.

2.2. La Comunione frequente e la vita parrocchiale

Il fervore eucaristico, oltre che nelle opere sovraesposte, trovava il suo sviluppo naturale nella vita delle parrocchie urbane e rurali grazie al loro ripristino post-rivoluzionario e allo sviluppo delle Confraternite del SS. mo Sacramento. La forma associativa della confraternita contribuiva a trasformare le pratiche esteriori in espressione di una vita interiore di qualità e diventava così strumento privilegiato della rinascita cattolica. Le confraternite offrivano una base istituzionale alle aspirazioni devozionali dei fedeli ed operavano per inserire la realtà eucaristica nello spazio pubblico e nel ritmo della temporalità individuale e collettiva.¹³ È ancora nelle parrocchie che, nei primi decenni dell'Ottocento, si diffonde vigorosamente la devozione delle Quarantore propagandata efficacemente da Barnabiti, Cappuccini e Gesuiti.¹⁴

Anche la festa del *Corpus Domini*, con la sua esuberante processione, resta un momento privilegiato per l'affermazione vigorosa della fede cattolica. Essa testimonia il rinnovamento religioso dopo le turbolenze della rivoluzione francese e la capacità del mistero eucaristico di realizzare la coesione del corpo sociale nelle diverse classi che compongono il corteo.¹⁵

Un testimone di questo rifiorire del fervore parrocchiale l'abbiamo in san Giovanni Maria Vianney. Nel compimento del suo ministero di parroco egli mette l'Eucaristia al primo posto. Si prodiga affinché i suoi parrocchiani partecipino alla messa della domenica e facciano la loro Pasqua. E mentre insiste sull'adorazione del SS.mo Sacramento e sulle consuete forme di

13. Cfr BERNARD DOMPIER e PAOLA VISMARA, *De nouvelles approches pour l'histoire des confréries*, in *Confréries et dévotions dans la catholicité moderne*. Collect. de l'École Française de Rome 393, Roma 2008, pp. 405-423.

14. Messa a punto a Milano tra il 1527 e il 1537 la devozione delle Quarantore era, agli occhi del suo ideatore il cappuccino Giuseppe da Fermo, una «solenne cerimonia espiatoria, con solenne processione del Santissimo Sacramento» che doveva portare alla fine della guerra calamitosa che devastava allora l'Italia. Con i Gesuiti la devozione assunse una connotazione apologetica che voleva dimostrare in modo spettacolare la verità cattolica dell'Eucaristia così come era uscita dal Concilio di Trento.

15. François-René de Chateaubriand descrive con stupore e meraviglia, sul *Mercure de France*, (citato da dom P.-L. GUÉRANGER in *Institutions liturgiques* 1878, II, 584) la processione del Corpus Domini a Lione nel 1801, ancora prima della firma del Concordato: «Quale straordinario potere muove centinaia di migliaia di cristiani tra queste rovine? Grazie a quale prodigio la croce ricupera la sua gloria, in questa città in cui non molto tempo fa un orribile dileggio l'aveva trascinata nel fango e nel sangue? Da dove rinasce questa solennità che sembrava ormai bandita? Quale canto di misericordia ha sostituito all'improvviso il rumore del canone e le grida dei cristiani colpiti? Sono costoro i padri, le madri, i fratelli, i figli di queste vittime, che pregano per i nemici della fede, e che vedete in ginocchio ovunque, alle finestre di queste case in rovina, sui mucchi di pietre in cui il sangue dei martiri fuma ancora?».

pietà, insiste anche sulla comunione frequente, cosa non molto diffusa tra i suoi confratelli sacerdoti.¹⁶

Non ci si deve certo meravigliare che nelle parrocchie, tra il popolo semplice, la frequenza della comunione sacramentale fosse assai ridotta visto che per secoli si era insistito sull'immensità della formidabile grandezza del dono divino. Nella XIII sessione, il Concilio di Trento aveva incoraggiato la frequentazione eucaristica senza renderla obbligatoria ma, per evitare una familiarità che avrebbe banalizzato il sacramento, aveva articolato la "comunione" in comunione spirituale (sempre accessibile, senza condizioni) e comunione sacramentale.¹⁷ Tale distinzione avrebbe nutrito la dottrina corrente dei libri di devozione per secoli.

Così, se alla fine del XVII secolo la comunione pasquale era entrata definitivamente nel costume parrocchiale tanto che in occasione delle visite episcopali i parroci si premurano di ricordare il numero o il nome di coloro che non vi hanno partecipato, la comunione sacramentale continua ad essere surrogata da quella spirituale anche perché le autorità ecclesiali restano su posizioni rigoriste non sempre imputabili al giansenismo.

Agli occhi di gran parte del clero francese, l'intensificazione della frequenza eucaristica si accompagnava ad una colpevole diminuzione delle disposizioni interiori. E le posizioni espresse da Antoine Arnaud con il suo *Traité de la fréquent communion* (1643) in cui denunciava la comunione frequente come una pratica lassista e arrendevole, posizioni approvate a suo tempo da 18 arcivescovi e vescovi e 21 dottori, erano entrate nella pastorale comune e formavano il bagaglio della maggioranza dei pastori.

Questo atteggiamento rigorista comincerà lentamente ad essere smontato, all'inizio del XIX secolo, proprio dal movimento eucaristico. La sapienza evangelica di tanti santi e, non ultimo, la progressiva adozione della teologia morale del Liguori contribuirono, non solo in Italia ma anche in Francia nei decenni centrali dell'Ottocento, a facilitare una spiritualità più fiduciosa nutrita di pratica eucaristica e di devozione mariana. Naturalmente la pratica lodevole della comunione frequente non tendeva ancora all'aspetto comunitario del culto liturgico ma era compresa soprattutto come sorgente di grazie particolari, proprio come la presenza reale che restava solo oggetto di adorazione.¹⁸

A partire da metà Ottocento, il movimento a favore della comunione frequente si fa più forte e mons. De Segur ne diventa, in Francia, l'ardente ed infaticabile propagandista. Il suo libro *La Très Sainte Communion* (1860) in cui consigliava la comunione settimanale alla gran massa di fedeli ed ammetteva facilmente anche alla comunione ogni due giorni o

16. Cfr BERNARD NODÉ, *Le Curé d'Ars, sa pensée, son cœur*, Paris 1966. «Non c'è bisogno di parlar molto per ben pregare. Si sa che Gesù è là, nel santo tabernacolo: apriamogli il nostro cuore, ralleghiamoci della sua santa presenza. È questa la migliore preghiera». «Venite alla comunione, fratelli miei, venite da Gesù. Venite a vivere di Lui per poter vivere con Lui... È vero che non ne siete degni, ma ne avete bisogno!». Si veda anche *Eucaristia*, *op. cit.*, p. 305.

17. DENZINGER 1648.

18. ROGER AUBERT, *Luci ed ombre della vitalità cattolica* in *Storia della Chiesa* diretta da HUBERT JEDIN, VIII/2, pag. 362.

quotidianamente, vendette circa 180 mila esemplari e fu tradotto in italiano, tedesco, inglese, spagnolo e portoghese.¹⁹ Non mancarono le dure reazioni da parte del clero anziano, ma il de Segur fu incoraggiato persino da un breve pontificio (29 settembre 1860).

2.3. Il movimento eucaristico e l'ultramontanismo

Il movimento eucaristico ottocentesco è sostenuto, in Francia, da una serie di personaggi di chiara impronta ultramontana²⁰ come il cardinal Louis-Edouard-François-Desiré Pie (1815-1880),²¹ il cardinal Gaspard Mermillod (1824-1892), mons. Gaston de Segur, mons. Victor Dechamps (arcivescovo di Malines). L'ultramontanismo voleva controbilanciare il crescente potere degli stati sostenendo che il papa dovesse avere potere sulle Chiese nazionali, in modo da proteggerle dall'influenza dei governi. Così, per esempio, in occasione della beatificazione di Margherita Maria Alacoque da parte di Pio IX (18 settembre 1864), gli ambienti cattolici francesi ultramontani misero in forte evidenza l'aspetto sociale del messaggio della beata, con l'intenzione di far riconoscere dovunque la sovranità assoluta del Sacro Cuore di Gesù e il dovere di cooperare all'attuazione del suo Regno sociale.

Nella Chiesa, l'ultramontanismo si muoveva in contrapposizione alle cosiddette "libertà gallicane". Alla vigilia della rivoluzione francese più di 80 diocesi francesi seguivano una liturgia propria, di tipo gallicano appunto. Contro questa frammentazione della liturgia, il movimento eucaristico scelse di appoggiare fortemente il ritorno all'*Ordo* romano.

L'atteggiamento ultramontano del movimento cattolico francese trova il suo corrispondente, in Italia, nell'intransigentismo del secondo Ottocento, l'epoca della opposizione cattolica manifestata nel rifiuto dell'ideologia liberale, nell'astensione alle elezioni politiche e nella convocazione dei cattolici nel cosiddetto "movimento cattolico" italiano. Questo, formatosi dopo il 1874, fu incorporato nell'"Opera dei Congressi" che si prefisse di raccogliere tutte le associazioni cattoliche preesistenti in un unico movimento attorno al "*papa prigioniero*". Fu una struttura diffusa capillarmente in ogni parrocchia per rendere partecipi tutti i cattolici del dramma che stava vivendo la Chiesa nel suo confronto con il mondo moderno. Lo scioglimento dell'Opera dei Congressi avverrà nel 1904 e sarà il punto di partenza per la creazione dell'Azione Cattolica.

19. MARTHE DE HEDOUVILLE, *Monseigneur de Ségur. Sa vie- Son Action. 1820-1881*, Paris 1957. Mons. de Ségur, al contrario di quanto si crede comunemente, non è mai stato ordinato vescovo per l'impedimento canonico dovuto alla sua cecità. Di origine aristocratica si era orientato verso la diplomazia prima di abbandonare ogni cosa per la carriera ecclesiastica. Convinto sostenitore delle opere eucaristiche del tempo e della necessità dei Congressi Eucaristici Internazionali, era di orientamento ultramontano tanto che lavorò, pur senza successo, affinché Pio IX si recasse a Parigi per coronare Napoleone III imperatore (Cfr. GIACOMO MARTINA, *Pio IX*, Roma 1976, pp. 155).

20. L'origine del termine ultramontanismo risale al linguaggio ecclesiastico medioevale; quando veniva eletto un papa non italiano, questi veniva detto *papa ultramontano*. Nel contesto della Terza Repubblica francese, "ultramontano" era un termine offensivo generico per le politiche che sostenevano il coinvolgimento della Chiesa cattolica nelle politiche del governo francese, in opposizione alla cosiddetta *laïcité*.

21. «L'accord parfait du sacerdoce et de l'empire est le droit commun et l'état normal des sociétés chrétiennes». Così scriveva L. PIE, *Entretien avec le clergé diocésain (1853)*, II, 32.

Una lettura attenta della realtà permette, tuttavia, di sfumare il giudizio apparentemente negativo sull'ultramontanismo militante. Esso, infatti, è temperato dalla presenza di una schiera di santi preoccupati di sottolineare che Cristo e l'Eucaristia debbono regnare anzitutto nei cuori.

Per loro la regalità sociale di Cristo non è la "restaurazione del potere cristiano" quanto la riparazione dei guasti prodotti nella società dai movimenti anticristiani post rivoluzionari ispirati dall'illuminismo positivista, dal socialismo e dalla massoneria.²²

Al di là di alcune posizioni estremiste, il regno sociale di Cristo, diventa per mezzo dei santi del tempo, il frutto di una ritrovata spiritualità che vede al centro il mistero di Cristo e della sua misericordia: «Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, incarnazione dell'amore infinito di Dio nei nostri riguardi, veramente presente – per amore – nella santissima eucaristia, che invita l'uomo a dare una risposta d'amore al suo amore sconfinato».²³

2.4. La devozione al Sacro Cuore

All'idea del Regno sociale di Cristo, così cara al movimento eucaristico, si lega indissolubilmente, nella seconda metà dell'Ottocento, la devozione al Sacro Cuore di Gesù.

La beatificazione della Alacoque nel 1864, l'arrivo del treno a vapore (1867) e la sconfitta delle armate francesi ad opera dei prussiani (1871) consacrano Paray-le-Monial come pellegrinaggio nazionale al Sacro Cuore e santuario della devozione eucaristica.²⁴

Qui giunse, il 29 giugno del 1873, il pellegrinaggio dell'Assemblea Nazionale con una cinquantina di deputati accompagnati da una folla da 6 a 8 mila persone. Al termine della messa alla Cappella della Visitazione il deputato De Belcastel consacrò la Francia al Sacro Cuore: «Noi vi chiediamo di perdonarci tutto il male che abbiamo commesso... Noi vi consacriamo con tutta la forza dei nostri desideri la Francia... Noi vi chiediamo di regnare su di essa con tutta la potenza della vostra grazia e del vostro santo amore. E noi stessi, pellegrini del vostro Sacro Cuore... discepoli fedelissimi del seggio infallibile di san Pietro... noi ci consacriamo al vostro servizio».

Ormai il ritornello dei cattolici francesi diventerà: «*Sauvez Rome et la France, au nome du Sacré-Cœur!*».²⁵

La corrente spirituale del culto al Sacro Cuore si interseca profondamente con il movimento eucaristico segnato dalla riparazione ed è a fondamento dell'Apostolato della

22. E. VECCHI, *op. cit.*, p. 52.

23. ROGER AUBERT, *Il Pontificato di Pio IX (1846-1878)*, in *Storia della Chiesa*, a cura di FLICHE-MARTIN, Torino 1964, p. 696.

24. *Eucharistia, op.cit.*, p. 276.

25. «En France, ils n'ont tous qu'un même refrain, devenu pour nous notre chant national: *Sauvez Rome et la France, au nome du Sacré-Coeur!* ». Cfr *Congrès des Oeuvres Eucharistiques tenu à Fribourg du 9 au 13 septembre 1885*, Lille 1886, p. 113.

Preghiera, associazione ideata e fondata come lega di preghiera per la salvezza delle anime nel 1844 dal gesuita Xavier Gautrelet in Francia e approvata da Pio IX nel 1849.²⁶

Non solo. La devozione al Sacro Cuore è così intimamente unita a quella della santa Eucaristia che: «queste due devozioni sono come le due fiamme di uno stesso braciere unite in uno stesso fuoco d'amore verso il Verbo incarnato, nostro redentore divino».²⁷

Questo sentimento comune dei cristiani di fine Ottocento può essere agevolmente illustrato con una breve scorsa agli atti dei Congressi Eucaristici Internazionali. Già nei "brevi papali" accordati ai Congressi di Avignone e di Liegi (1882), Leone XIII ripete con identiche parole che «il fine principale dell'Opera [dei Congressi Eucaristici] è il culto del Sacratissimo Cuore di Gesù nel SS. Sacramento dell'Eucaristia».²⁸

E forse per questo, nei primi Congressi, una sezione speciale fu riservata allo studio del culto da rendere al Sacro Cuore di Gesù, «coronamento della devozione eucaristica».

A Reims, nel 1894, Mons. Doutreloux sosteneva che l'Eucaristia è la più bella istituzione uscita dal Sacro Cuore di Gesù e che l'unione tra la devozione al Sacro Cuore e la devozione alla Santa Eucaristia, trova una sintesi ammirabile nella devozione al Cuore Eucaristico di Gesù che non ha altro oggetto che il Cuore di Nostro Signore riconosciuto nell'atto d'amore con il quale ha istituito la Santa Eucaristia al fine di restare con noi fino alla consumazione dei secoli.²⁹

Il padre Tesnière, uno dei primi discepoli del padre Eymard, al Congresso di Lourdes del 1899 affermava: «*Se noi separiamo il culto del Sacro Cuore dall'Eucaristia, noi lo indeboliamo. Il culto dell'Eucaristia, a sua volta, deve tutta la sua forza alla nozione che noi avremo del Cuore di Gesù Cristo*».³⁰

Ma torniamo un attimo alla cappella di Paray-le-Monial il 29 giugno del 1873 in cui i deputati francesi consacrarono la Francia al Sacro Cuore. A quella cerimonia è presente anche

26. L'Apostolato della Preghiera ebbe un fortissimo impulso in tutto il mondo grazie alle doti organizzative del gesuita p. H. Ramière (1821-1884) che nel 1860 ne divenne direttore generale. A lui si deve la nascita del *Messaggero del Sacro Cuore*, organo ufficiale dell'associazione e strumento qualificato di attiva formazione.

27. PAUL FERON-VRAU, *Les Triomphes Eucharistiques dans les 25 premiers Congrès Eucharistiques Internationaux*, Paris 1920, p. 113.

28. «Porro cum praecipuus Operis finis sit Cor Jesu sacratissimum in SS.mo Eucharistiae Sacramento venerari». Cfr *Congrès des Oeuvres Eucharistiques tenu à Avignon du 14 au 17 septembre 1882*, Lille, p. IX; *Congrès des Oeuvres Eucharistiques tenu à Liège du 5 au 10 juin 1883*, Lille 1884, p. VII.

29. *Congrès Eucharistique de 1894 tenu à Reims du 25 au 29 juillet*, Reims 1895, p. 79 ss.

30. *Douzième Congrès Eucharistique international tenu à Lourdes du 7 au 11 août 1899*, Paris 1901, p. 396. Durante questo Congresso il barone de Livois propose il rinnovamento di un voto che consisteva nell'organizzare il tutte le chiese del mondo, nella notte tra il 31 dicembre 1900 e il 1 gennaio 1901 la celebrazione di una messa davanti al SS.mo Sacramento esposto per espiare tutti i crimini commessi contro la maestà e i diritti di Dio mentre il secolo finiva (P. FERON-VRAU, *op. cit.*, p. 117). Il voto fu accolto da Leone XIII che costituì a Roma un comitato presieduto dal card Jacobini per determinare quale atto di religione i fedeli del mondo dovessero compiere al finire del secolo. Ma il papa fece ancora di più, il 25 maggio 1899 con l'Enciclica *Annum Sacrum* consacrò il genere umano al Sacro Cuore.

Marie-Martha Emilia Tamisier: «Lì ho avuto come la visione - scriverà più tardi -. Dio mi chiamava a dedicarmi alla salvezza della società attraverso l'Eucaristia». ³¹

Emilia, nata a Tour nel 1834, chiamata ad una speciale vocazione eucaristica che l'aveva condotta per quattro anni tra le *Servantes du Saint-Sacrement* fondate da san Pier Giuliano Eymard, si inserisce tra quei cristiani ferventi che vogliono non solo la conversione dei cuori ma la proclamazione sociale della fede, una proclamazione pubblica (come pubblica è la proclamazione delle ideologie anticristiane) che si dovrebbe realizzare per mezzo dell'Eucaristia. Per questo percorre l'Europa, incontra papi, centinaia di vescovi e di ecclesiastici per interessarli al suo progetto. Oltre a dei buoni redditi personali, tutto ciò richiedeva una tenacia ed una perseveranza a tutta prova.

A Paray-le-Monial, *coram Santissimo*, nel luogo deputato alla devozione al Sacro Cuore, fiorisce nella Tamisier la persuasione che la salvezza sociale integrale ha la sua sorgente nell'Eucaristia, portata nella società e nel mondo attraverso il metodo dei Congressi, metodo adottato su larga scala nel secolo XIX per promuovere le scienze, le arti, le lettere, l'azione sociale, l'azione economica. ³²

3. I CONGRESSI EUCARISTICI

3.1. Nascita dei Congressi Eucaristici

Nell'ambiente socio-religioso appena tratteggiato, l'Opera dei Congressi Eucaristici Internazionali ³³ raccoglie i frutti dell'apostolato eucaristico di san Pierre-Julien Eymard, «apostolo dell'Eucaristia» (1811-1868) ³⁴ e di altre eminenti figure come il Beato Antoine Chevrier (1826-1879), ³⁵ Léon Dupont (1797-1876), ³⁶ e di quelle figure di vescovi che abbiamo avuto occasione di citare pocanzi.

La signorina Tamisier iniziò con l'organizzare dei "pellegrinaggi di riparazione" ai santuari che veneravano alcuni famosi miracoli eucaristici del passato, cui pensò ben presto di

31. Non esistono monografie dedicate esclusivamente a Émilie-Marie Tamisier. Ma la sua vita e la sua opera sono ben documentate da JEAN VAUDOUN, *L'Œuvre del Congrès Eucharistiques. Ses origines*, Paris 1910 e in *Les Congrès Eucharistiques Internationaux. Première série*, Paris 1914. Si veda anche ANDRÉ GUITTON, *Tamisier* in DS XV, 20-22.

32. Cfr. VECCHI, *op. cit.*, p. 70.

33. ROGER AUBERT, *Les Congrès eucharistiques de Léon XIII à Paul VI*, in *Concilium* 1/1965, pag. 117-124.

34. ANDRÉ GUITTON, *Pierre-Julien Eymard, apôtre de l'Eucharistie*, Paris 1992. Nel 2008 è giunta a termine l'edizione tipica degli scritti di san Pier Giuliano Eymard (fruibile anche in internet: www.eynard.org): PIERRE-JULIEN EYMARD, *Œuvres complètes*, XVII voll., Centro Eucaristico - Nouvelle Cité, Ponteranica 2008. L'edizione non solo ridisegna la fisionomia del santo francese, ma è anche una miniera inesauribile per la storia della devozione eucaristica del secolo XIX in Francia e per la conoscenza dei movimenti da cui è scaturita l'Opera dei Congressi Eucaristici.

35. YVES MUSSET, *Antoine Chevrier. Le chemin du disciple et de l'apôtre*, Parole et Silence, Paris 2004.

36. METHAIS-THOREAU ODILE, *Un simple laïc. Léon Papin-Dupont. Le saint homme de Tours*, Maulévrier 1993.

aggiungere delle sessioni di studio per celebrare dei veri Congressi che avrebbero dovuto raggiungere una dimensione internazionale.³⁷

Tali progetti apparivano difficilmente realizzabili. La Chiesa francese riteneva imprudente sfidare apertamente i radicali al governo puntando sul “regno sociale di Cristo”, in Belgio era in corso lo scontro tra Chiesa e governo sull’insegnamento scolastico, il laicato cattolico era emarginato, le Congregazioni religiose erano preoccupate della loro sopravvivenza e papa Leone XIII non voleva avvallare delle iniziative capaci di inasprire i rapporti già tesi con i governi d’oltralpe.

In questa situazione si fece appello ai cattolici francesi del Nord dove le opere eucaristiche erano fiorenti. Il 25 aprile del 1881 il comitato organizzatore guidato dal grande industriale di Lille Philibert Vrau, con una lettera circolare invitava i cattolici del mondo intero al Congresso Eucaristico che avrebbe dovuto tenersi a Lille alla fine di giugno per «*provocare un intervento divino straordinario: solo Nostro Signore può salvare la nostra società*». Lì si sarebbe radunata «*un’assemblea generale dei rappresentanti delle Opere del Santissimo Sacramento e delle persone impegnate nel culto all’eucaristia. E poiché il male è universale, l’assemblea sarà internazionale, cioè che tutti i Paesi saranno inviati a farvisi rappresentare*».³⁸

La partecipazione, seppur modesta, superò le previsioni. Al Congresso, infatti, oltre ai belgi, parteciparono le rappresentanze di otto Paesi stranieri. I promotori decisero allora l’istituzione di un Comitato per dare carattere permanente al movimento e si progettò il quadro dei futuri Congressi realizzati attraverso conferenze, rapporti, sedute plenarie, atti di culto e la solenne processione finale.³⁹

Quali fossero le opere del Santissimo sacramento sulle quali riferire ai Congressi Internazionali le rende note il p. Tesnière il 3 settembre 1878 a Favernay in occasione del pellegrinaggio nazionale partito da Parigi:

«Il campo d’azione delle opere eucaristiche è immenso, perché lasciando da parte ciò che è di precetto, come la comunione pasquale e il dovere domenicale, le si può dividere in tre categorie ben distinte, basate sul triplice stato che riveste l’Eucaristia: 1° Opere che riguardano la Presenza Reale di Gesù nel suo Sacramento: adorazione diurna, notturna, processioni, pellegrinaggi, adorazione riparatrice, etc. 2° Opere che riguardano l’augusto

37. Per la storia dei primi Congressi Eucaristici e del loro sviluppo progressivo, si veda particolarmente: VAUDOUN, *op.cit.*; LOUIS GUÉRIN, *Les origines*, in *Les Congrès Eucharistiques Internationaux*, 1^{re} serie, Paris 1914; FERDINAND PRATZNER, *I Congressi Eucaristici Internazionali 1881-1989: origine e sviluppo*, in *I Congressi Eucaristici Internazionali per una nuova evangelizzazione*, Città del Vaticano 1991.

38. Lettera di mons. Louis-Gaston de Ségur, datata il 25 aprile 1881, in *Congrès des Oeuvres Eucharistiques tenu à Lille les 28, 29, et 30 juin 1881*, Lille 1882, p. XVII.

39. Lo scopo dei Congressi, rimasto sostanzialmente immutato dall’inizio fino allo Statuto del 1986, era così definito nel *Regolamento generale* che ha accompagnato lo sviluppo dell’opera: «Far sempre più conoscere, amare e servire Nostro Signor Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell’altare... e lavorare in tal modo ad estendere il suo regno sociale nel mondo» (art. 1). Tale statuto conosciuto come *Règlement du Comité permanent des Congrès Eucharistiques Internationaux* fu edito come un fascicoletto copertinato a Parigi nel 1910, 1920 e 1930. Lo Statuto del Pontificio Comitato dei Congressi Eucaristici Internazionali attualmente in vigore, è stato approvato il 24 dicembre 2009.

sacrificio della Messa: Messe riparatrici per la chiesa, per la Francia, opere che hanno per scopo di dare alle chiese povere le suppellettili, i lini, etc. 3° Opere che riguardano la Comunione come la Comunione riparatrice, l'opera del Santo Viatico, le prime Comunioni etc.». ⁴⁰

Ma, tra tutte queste opere, la processione solenne era considerata dai promotori iniziali come il mezzo per eccellenza per dare significato sociale al culto dell'Eucaristia ed affermare in maniera spettacolare la fede dei cattolici nella presenza reale, mistero irriso dai positivisti dell'epoca.

All'inizio del Novecento i Congressi sono utilizzati sistematicamente per preparare l'accoglienza e per favorire la diffusione e l'applicazione dei decreti eucaristici di Pio X riguardanti la Comunione frequente e la prima Comunione ai fanciulli.

L'Eucaristia, oltre che oggetto di culto, viene sempre più riscoperta come nutrimento. Dopo l'interruzione forzata dovuta alla prima guerra mondiale, con il pontificato di Pio XI si celebra una serie di Congressi che raggiunge i cinque continenti ⁴¹ veicolando il mistero eucaristico come segno di unità e di pace tra gli uomini. ⁴²

3.2. Dalle “opere eucaristiche” alla celebrazione

Ma le vere novità nascono nel secondo dopoguerra grazie all'interazione crescente e vicendevole tra Congressi Eucaristici e movimento liturgico. Se fino ad allora la processione finale costituiva il punto culminante di un evento vissuto, fin dagli inizi, come un *Corpus Domini* a scala mondiale, ⁴³ ora la “pietà eucaristica” si orienta sempre più verso la celebrazione.

Già nella struttura del Congresso di Barcellona (1952), la crescita comune dei movimenti liturgico ed eucaristico trovò netta ripercussione perché la celebrazione comune dell'Eucaristia venne a costituire il momento assolutamente centrale. Tuttavia il pieno configurarsi di questo nuovo orientamento si realizzò nel Congresso di Monaco del 1960, per il quale Joseph Andreas Jungmann aveva risvegliato a nuova vita l'idea della *Statio*. Già nel 1930, in occasione del congresso eucaristico di Cartagine ⁴⁴ lo Jungmann aveva richiamato l'attenzione sull'usanza testimoniata più volte nella Chiesa antica ma giunta a particolare sviluppo nella chiesa di Roma nel Medioevo, secondo la quale il vescovo, soprattutto nelle

40. P. FERON-VRAU, *op. cit.*, p. 15.

41. I congressi del primo dopoguerra, dopo Roma (1922) raggiungono Chicago (1926), Sydney (1928), Cartagine (1930), Dublino (1932), Buenos Aires (1934), Manila (1936), Budapest (1938).

42. «L'Hostie Sainte, véhicul et génératrice de Paix!... Que l'Hostie soit merveilleusement apte à symboliser cette paix humaine, c'est manifeste... L'Hostie détruit les barrières, elle tresse entre les hommes le triple lien qui est formé de Jésus, de l'Eglise e de la grâce» (MSGR. CHOLLET, *L'Hostie pacifique*, in *Atti del XXVI Congresso Eucaristico Internazionale, Roma MCMXXII, XXIV-XXIX Maggio*, Roma 1923, pp. 177-189.

43. «In questo *Corpus Domini* che è il Congresso Eucaristico Internazionale... dal mattino alla sera, anche durante la notte, la lode Eucaristica non tace mai». *Discorso del Vescovo di Metz* [mons. W. Benzler OSB] in *Report of the Nineteenth Eucharistic Congress, held at Westminster from 9th to 13th September 1908*, London 1909, pp. 115.

44. Cfr, HUBERT JEDIN (dir), *Storia della Chiesa*, Vol. X, Milano 1995², p. 252.

domeniche e in alcune solennità, celebrava una sinassi peregrinante nelle più importanti Chiese dell'Urbe per manifestare in modo visibile l'unità della Chiesa locale: vescovo, clero e popolo.

Questa *Statio urbis* può valere come modello – secondo Jungmann – per una *Statio orbis*, e cioè per sperimentare la comunione di tutta la Chiesa nella celebrazione dell'Eucaristia quale culmine del Congresso eucaristico.⁴⁵

Il suggerimento di Jungmann fu ripreso nel 1960 nella lettera pastorale del cardinal J. Wendel per il congresso di Monaco. Così la celebrazione comune dell'Eucaristia in cui la chiesa universale diveniva percepibile e visibile come corpo mistico di Cristo, diede a questo Congresso un'impronta particolare ed evidenziò con grande chiarezza la preminenza della celebrazione nei confronti del culto eucaristico fuori della Messa.⁴⁶

Sulla base di queste nuove ragioni teologiche i Congressi Eucaristici sono entrati a far parte (insieme alla Giornata Mondiale della Gioventù e a quella della Famiglia) di quel "magistero itinerante" che coinvolge tutta la Chiesa accentuando la partecipazione ora di un Paese, ora di un altro o di un'intera area geografica. Essi continuano a tradurre in modo pastorale la centralità dell'Eucaristia per la vita della Chiesa e la salvezza per il mondo.

3.3. La diffusione dei Congressi Eucaristici

Fin dal loro sorgere i Congressi Eucaristici Internazionali lavorarono per l'organizzazione di comitati nazionali che avevano lo scopo di promuovere le Opere Eucaristiche in ogni paese «ravvivando lo zelo per il culto del SS.mo Sacramento, facilitando in modo pratico lo stabilimento delle opere eucaristiche ed assicurando così i frutti dei Congressi eucaristici».⁴⁷

È Philibert Vrau, uno dei fondatori dei Congressi, che nel rapporto tenuto all'XI Congresso Eucaristico Internazionale di Bruxelles nel 1898, fa il punto della situazione.

«In Spagna, l'organizzazione generale, preparata da molti anni, è un fatto compiuto a partire dal Congresso Eucaristico tenuto a Madrid nel 1897. Un Centro Nazionale Eucaristico è istituito nella capitale e si compone di diversi membri residenti a Madrid e di un delegato per ciascuna provincia ecclesiastica del regno [...]». A proposito degli Stati Uniti fa presente che «a seguito di numerosi congressi tenuti a Washington e all'università di Notre-Dame (Indiana), il movimento delle opere Eucaristiche è stato centralizzato nelle mani di Mons. Maes, vescovo di Covington, sostenuto dai Benedettini di Saint-Meinrad».

45. J. A. JUNGSMANN *Corpus mysticum* in *Dans Stimmén der Zeit*, 164, sept. 1959.

46. La fisionomia dei Congressi Eucaristici come una *statio*, *statio orbis* o *nationis*, non mancò di suscitare perplessità soprattutto nell'Ortodossia. (Cfr. NICOLAS AFANASSIEFF, «*Statio orbis*» in *Irenikon*, 1962 n.1, pag. 65-75), perplessità che saranno superate sottolineando che i Congressi sono «una sosta di impegno e di preghiera a cui una comunità invita la Chiesa universale», come recita il n. 109 del Rituale *De sacra Comunione et de cultu mysterii eucaristici extra Missam*. Tutti i materiali del Congresso di Monaco sono raccolti in: *STATIO ORBIS, Eucharisischer WeltKongreß 1960 in München*, 2 vol, München 1961.

47. PHILIBERT VRAU, *Organisation générale des Oeuvres eucharistiques par nations*, Bruxelles 1899.

«In Italia – continua - è l'Unione promotrice delle Opere Pie di Roma che ha preso l'iniziativa di un Comitato Permanente dei Congressi Eucaristici in Italia. Con l'autorità del Sommo Pontefice, questo Centro Eucaristico d'Italia è stato fissato a Firenze. Esso decide in quale luogo si debbano tenere i Congressi Eucaristici italiani... Il Comitato nazionale Italiano ha così contribuito grandemente al successo dei Congressi Eucaristici di Orvieto e Venezia, che hanno seguito i Congressi di Napoli e Torino»

Philibert Vrau conclude: «In ogni Paese si dovrebbe imitare ciò che ha già avuto luogo, sotto l'autorità dei vescovi, in Spagna, Italia e Stati Uniti...». ⁴⁸

Il voto del Vrau dovette dare un forte impulso all'istituzione di Comitati nazionali visto che ben presto essi cominciarono a sorgere un po' in tutto il mondo. In Spagna il primo Congresso nazionale fu celebrato a Toledo nel 1893 (a tutt'oggi ne sono stati celebrati 10); in Uruguay nel 1894 (a tutt'oggi 4); in India a Madras nel 1898; nel 1916 in Argentina (a tutt'oggi 10) e Venezuela (a tutt'oggi 2); nel 1924 in Messico (a tutt'oggi 4) e in Portogallo; in Bolivia nel 1925 (a tutt'oggi 5); in Polonia nel 1930; in Brasile nel 1933 (a tutt'oggi 16); in Lituania nel 1934; in Perù nel 1935 (a tutt'oggi 8). Verso la metà del Novecento, nel movimento dei Congressi Nazionali sono entrate anche altre nazioni come le Filippine.

Per l'Italia, la realtà del movimento eucaristico nei primi decenni del secolo scorso può essere conosciuta dettagliatamente attingendo alle relazioni trasmesse negli Atti dei Congressi Eucaristici sia nazionali che internazionali.

Per esempio, ad Amsterdam, nel 1924, p. Carlo Maria Poletti tiene una relazione proprio su «Il movimento Eucaristico in Italia». ⁴⁹ L'oratore, dopo avere enumerato i protagonisti del movimento, da Pio IX fino a Pio XI, da sant'Alfonso Maria de' Liguori, al Cottolengo, al padre Eymard, al Cafasso e a don Bosco, enumera quanti sono impegnati in prima persona in questa animazione a livello nazionale: la Congregazione del SS. Sacramento, il Movimento dei Sacerdoti adoratori, la Lega sacerdotale per la Comunione frequente, la Lega eucaristica di Milano, i Paggi, i Crociatini, le Confraternite del SS.mo Sacramento rinnovate, l'Aggregazione od Ora mensile di adorazione, la Visita quotidiana, ecc.

Segue un breve cenno cronologico statistico dei Congressi Eucaristici: «In Italia abbiamo avuto dapprima d'un tratto, a breve distanza l'uno dall'altro, ben cinque Congressi eucaristici nazionali: Napoli, Torino, Milano, Orvieto, Venezia che andarono a gara con i Congressi Eucaristici Internazionali che si celebravano in altre nazioni... Poi più nessuna città si fece avanti... Ma ecco nel 1913 tenersi in Roma il 1° Congresso Eucaristico Nazionale dei sacerdoti Adoratori cui presero parte un 3000 sacerdoti, convenuti da ogni parte d'Italia, con 50 vescovi e 5 cardinali. Studiati i mezzi più efficaci per sempre meglio tradurre in pratica i due decreti di Pio X sulla Comunione frequente e sulla Comunione dei fanciulli... l'imponente assemblea decise la celebrazione dei Congressi Eucaristici Diocesani, Regionali e

48. *Ibid.*

49. D'YANVILLE HENRY & VAN DIJK W. O.E.S.A (a cura di), *Gedenkboek van het XXVIIe Internationaal Eucharistisch Congres gehouden te Amsterdam van 22 tot 27 juli 1924*, Amsterdam 1925, pp. 701-706.

Nazionali e ottenne dal Santo Padre, a tale scopo, l'istituzione del Comitato Permanente Nazionale con Presidente nominato da Sua Santità». ⁵⁰

Da quel momento nonostante la sospensione dovuta alla guerra, dal 1913 fino al 1924, si celebrarono più di 200 congressi tra diocesani e regionali e due nazionali: a Bergamo (1920) e a Genova (1923). Ma, aggiunge ancora l'oratore, «le diocesi d'Italia sono 286 e solo 110 hanno celebrato Congressi Eucaristici. Le altre 176 quando si muoveranno?». E termina proponendo che si celebri annualmente un Congresso Eucaristico nelle diocesi e nelle regioni e - infine - che si faccia ogni tre anni un solennissimo Congresso Eucaristico nazionale. ⁵¹

3.4. Un'associazione a livello mondiale

Tra le tante opere sopra menzionate merita almeno un cenno l'Associazione dei Sacerdoti Adoratori. Dieci anni dopo la morte dell'Eymard (1868), Marie Hébert de la Rousselier (ancora una donna!... Bisognerà prima o poi riscrivere la storia della spiritualità dell'Ottocento e del movimento eucaristico a partire dalle donne e non solo dalle fondatrici degli ordini religiosi...) che era stata sua figlia spirituale, soggiogata dal pensiero di istituire una catena di adoratori fatta esclusivamente di sacerdoti, ⁵² si mise all'opera chiedendo ad alcuni di loro un'ora di adorazione settimanale da segnare su una scheda rinviata a fine anno al centro organizzativo. L'iniziativa ebbe un successo oltre ogni previsione e, una volta presa a carico dai Padri Sacramentini nel 1887, si diffuse così rapidamente in Europa, America, Paesi di missione, che nel 1891 si contavano già 25 mila sacerdoti adoratori sparsi nel mondo, con 55 vescovi e 3 cardinali.

Approvata dal cardinale Lucido Maria Parocchi, vicario di Sua Santità, il 16 gennaio 1887, l'Opera fu sostenuta nei paesi francofoni dalla rivista *Le Très Saint Sacrement* divenuta poi, dal 1888, *Annales de l'Association des Prêtres- Adorateurs*. In Italia gli *Annali dei Sacerdoti Adoratori* si stamparono a partire dal 1895 e continuano a sopravvivere trasformati oggi in *La Nuova Alleanza*.

Nel contesto culturale dell'impero asburgico, per opera di un sacerdote diocesano rimasto famoso per la sua attività di erborista, Johann Künzle (1857-1945) originario del cantone svizzero di San Gallo, l'Opera associò circa 10 mila membri accanto ai quali stavano quattrecentomila fedeli aggregati all'Opera dell'Adorazione del Santissimo Sacramento

50. *Ibid.*

51. Altre relazioni sul movimento eucaristico in Italia sono variamente presenti negli atti dei Congressi Eucaristici nazionali italiani. Si veda, ad esempio, la relazione di padre Vincenzo di Lorenzo in *Atti dell'XI Congresso Eucaristico Nazionale, Teramo 4-8 settembre 1935*, Teramo 1938, pp. 115-118.

52. L'idea di associare i sacerdoti al suo Istituto era stata espressa dall'Eymard alcuni mesi prima di morire (il 26 febbraio 1868) ad Albert Tesnière: «Oui, je les veux. J'ai la moitié de leurs règles de faites. Seulement je ne veux pas de tiers-ordre et je ne sais quel nom leur donner. Je les veux prendre par une association libre, les diviser par sections ayant à leur tête un membre d'entre eux très dévoué au saint Sacrement, les réunir, leur parler du saint Sacrement, leur donner par an une ou deux retraites»; in PIERRE-JULIEN EYMARD, *op. cit.*, Vol. XIV, p. 423 (PR 131,1). Ma non visse abbastanza per vedere la realizzazione del suo sogno.

collegati da *Der Pelikan*, periodico che raggiungeva la ragguardevole tiratura di 80 mila copie mensili.⁵³

Per lo stesso scopo in Canada nacque nel 1898 la *Revue Eucharistique du Clergé*, negli Stati Uniti *Emmanuel* (1894), in Australia *The Monstrance* (1935).⁵⁴

Nel Primo Congresso Nazionale dei Sacerdoti Adoratori di Roma nel 1913, secondo la relazione del suo direttore padre Poletti, i sacerdoti adoratori italiani erano 24 mila con 12 cardinali e 160 vescovi. A livello mondiale, nel secondo dopoguerra, l'associazione raccoglieva 160 mila sacerdoti (50 mila italiani) un terzo dei preti di tutto il mondo.⁵⁵

L'associazione si impegnò nei diversi convegni nazionali⁵⁶ a promuovere la celebrazione non solo dei Congressi Eucaristici Nazionali, ma anche di quelli regionali e diocesani, celebrazioni che hanno avuto grande importanza nella diffusione del culto eucaristico.⁵⁷

4. IL MOVIMENTO EUCHARISTICO E IL MOVIMENTO LITURGICO

Abbiamo già avuto modo di notare che il movimento eucaristico sviluppatosi nel corso dell'Ottocento e la riforma liturgica promossa dagli ambienti benedettini presentano diversi punti in comune. «Al loro nascere, il movimento eucaristico e il movimento liturgico sono al tempo stesso simili, perché riguardano entrambi la realtà centrale del culto cristiano, e diversi perché il primo promuove la devozione eucaristica mentre il secondo ha di mira essenzialmente la celebrazione liturgica dell'Eucaristia».⁵⁸

Con diverse accentuazioni entrambi tendono ad un obiettivo comune: la diffusione del Regno di Cristo sulla terra in un contesto di assoluta fedeltà al Papa e di un forte senso di appartenenza alla Chiesa.⁵⁹

All'interno dell'ambito religioso sociale tratteggiato nella prima parte di questa esposizione, il primo che dà voce alla necessità di riportare la liturgia latina alla sua primitiva purezza disincrostandola dal devozionalismo è Prosper Louis Pascual Guéranger (1805-1877), restauratore dell'ordine benedettino in Francia e “padre intransigente” del movimento

53. VITTORE BOCCARDI, *Tirolo, la via degli imperatori*, in *Il Cenacolo* 1991 n. 6, pp. 8-12.

54. Una lista completa della pubblicistica di contenuto eucaristico diffusa nel mondo, «*La presse eucharistique*», fu puntigliosamente presentata al Congresso di Roma dal padre E. Couet: *Seizième Congrès Eucharistique International. Rome (Du 1^{er} au 4 juin 1905)*, Roma 1908, pp. 275-296.

55. Cfr. il rapporto di p. Francio Goyer in *Deuxième Congrès National des Prêtres-adorateurs du Canada. Québec du 20 au 24 juin 1949*, Québec 1950, pp. 243-248.

56. Nella sua storia l'Associazione italiana ha celebrato quattro Convegni Nazionali: tre a Roma nel 1913, 1928 e 1939; uno a Torino nel 1960.

57. La storia dei Sacerdoti Adoratori in Italia si identifica, per molta parte, con la storia della santità del nostro Paese. Basti pensare che tra gli iscritti figuravano: il card. Ferrari, don Giuseppe Roncalli poi Papa Giovanni XXIII, mons. Radini Tedeschi, il card. Ildefonso Shuster, don Gnocchi, il papa Benedetto XV, mons. Achille Ratti poi Papa Pio XI, don Alberione, don Giuseppe Allamano, il card. Maurilio Fossati, don Luigi Sturzo, don Calabria, il Piamarta, il Can. Barberis, don Luigi Monza, il card. Michele Pellegrino. Cfr. CARLA CASALEGNO, *Vitalità spirituale a Torino. Dal 1901 i padri Sacramentini in S. Maria di Piazza*, Torino 2008, pp. 171-186.

58. ANDRE HAQUIN, *Liturgie, piété, dévotion dans le mouvement liturgique*, in *La Maison-Dieu* 218 (1992), p. 108.

59. E. VECCHI, *op. cit.*, p. 70.

liturgico. Il suo immenso lavoro di studio e di divulgazione ha prodotto opere un tempo celebri come *Explication des prières et des cérémonies de la Sainte Messe*, *Institutions liturgiques* e soprattutto *L'Année liturgique*, attraverso le quali si ripropone la restaurazione dei riti della liturgia romana di fronte alla molteplicità delle liturgie gallicane e la volontà di rimettere la liturgia nel cuore della vita cristiana.

Quanto alla restaurazione del rito romano bisogna riconoscere che le vedute di Guéranger sulla storia della liturgia non appaiono oggi del tutto oggettive. Araldo dell'ultramontanismo, spesso accecato da un forte antigallicanismo, con lo scopo di eliminare gli "abusi" condanna anche scelte legittime che tendevano a ritrovare lo spirito delle origini come ad esempio: l'unico altare, il legame tra Messa e comunione, l'utilizzazione della lingua volgare, l'insistenza sui testi della Scrittura, il legame di dipendenza del culto eucaristico dalla Messa.

Come già riconosceva Olivier Rousseau,⁶⁰ Guéranger scambia l'eredità medievale con la "tradizione".⁶¹

4.1. Un intreccio fecondo

La consonanza tra movimento eucaristico e movimento liturgico è significativamente attestata dal fatto che proprio i Congressi Eucaristici sono stati la ribalta per la più ampia diffusione di temi e istanze liturgiche tra Otto e Novecento, costituendo una specie di tribuna per la presentazione di progetti e di iniziative di vero e proprio apostolato liturgico.

La prima apparizione del movimento liturgico ad un Congresso Eucaristico avviene a Liegi (1883), con una relazione del monaco di Maredsous Van Caloen⁶² dal titolo «*Communions des fidèles pendant la Messe*» in cui si sostiene la necessità che i fedeli si comunichino durante la Messa invece che al di fuori di essa come voleva la pratica della comunione frequente così cara al movimento eucaristico.⁶³

La conferenza, come si può immaginare, fece sensazione. Le contestazioni non mettevano in discussione le affermazioni sul piano dottrinale ma insistevano sul fatto che la pratica della Comunione frequente ricevuta fuori della messa riusciva a raggiungere un maggior numero di

60. OLIVIER ROUSSEAU, *Le mouvement liturgique (Lex Orandi 3)*, Paris 1945, pp. 1-45.

61. La tesi di Guéranger che assegnava alla rifioritura della liturgia il significato di primo passo in direzione di una inversione di tendenza del processo di marginalizzazione della religione dai fondamenti del vivere civile, aveva un corrispettivo preciso negli ambienti del movimento eucaristico che attribuiva lo stesso ruolo al culto eucaristico. Cfr. MARIA PAIANO, *Liturgia e società nel Novecento: percorsi del movimento liturgico di fronte ai processi di secolarizzazione*, Biblioteca di storia sociale, Vol. 28, Roma 2000. Nel 1864 Eymard, per esempio, affermava: «Il faut le [Jésus-Christ] faire sortir de sa retraite pour qu'il se mette de nouveau à la tête des sociétés chrétiennes, qu'il dirigera et sauvera. Il faut lui reconstruire un palais, un trône royal, une cour de fidèles serviteurs, une famille d'amis, un peuple d'adorateurs». Cfr. PIERRE JULIEN EYMARD, *op. cit.*, Vol. XII, p. 242 (PG 241,5).

62. Il benedettino Gérard van Caloen, monaco di Maredsous, aveva personalmente conosciuto Guéranger ed aveva editato nel 1882 un *Missal des Fidèles* latino-francese considerato il primo messale manuale pubblicato dagli inizi del movimento liturgico. A questo, nel 1901, van Caloen farà seguire *L'Office divin très complet*. Cfr. O. ROUSSEAU, *op. cit.*, p. 134.

63. *Congrès des Oeuvres Eucharistiques tenu à Liège du 5 au 10 juin 1883*, Lille 1884, pp. 140-167.

fedeli. Ma mons. Duquesnoy, arcivescovo di Cambrai e allora presidente dell'Opera dei Congressi Eucaristici fece pubblicamente l'elogio di questa conferenza e così a Liegi «la liturgia che fino ad allora aveva conosciuto solo tenzoni letterarie, diventò per la prima volta l'oggetto di un dibattito pubblico». ⁶⁴

Solo venticinque anni più tardi, al Congresso Cattolico di Malines, il 23 settembre del 1909, dom Lambert Beaudoin tenne quella che è ritenuta la relazione programmatica sui principi del movimento liturgico ⁶⁵ con la quale chiedeva la diffusione dei messalini tra il popolo, la partecipazione alla Messa parrocchiale, l'abolizione delle Messe private devozionali, la reintroduzione della comunione durante la celebrazione.

A partire da questa nuova consapevolezza del rapporto essenziale tra Chiesa ed Eucaristia, il movimento liturgico fece proprio l'ideale della "partecipazione attiva" espresso da Pio X nel motu proprio *Tra le sollecitudini* del 1903, accogliendo la partecipazione attiva dei fedeli alla celebrazione eucaristica come un autentico principio ecclesiologico. ⁶⁶

L'intreccio tra movimento Eucaristico e movimento liturgico si fa evidente a più riprese nella celebrazione dei Congressi Eucaristici Internazionali dei primi decenni del Novecento. Qualche saggio di scavo all'interno della immensa miniera rappresentata dagli Atti dei Congressi Eucaristici ci mostra dom Besse che illustra a Vienna (1912) «*L'action du prêtre par la liturgie*»; ⁶⁷ dom Beauduin che interviene ad Amsterdam (1924) con una conferenza su «*La concelebration eucharistique*» che allora dovette sembrare un archeologismo ⁶⁸ e a Barcellona (1952) dove da par suo parla su «*Pie X et le renouveau liturgique*». ⁶⁹ Nel frattempo a Chicago (1926) il rev. Alcinus Deutsch aveva parlato sul tema «*The liturgical movement*» ⁷⁰ e dom Bernard Capelle era intervenuto a Cartagine sulla celebrazione eucaristica nell'antichità africana. ⁷¹

4.2. Un cammino di riforma

Sono ancora i Congressi Eucaristici internazionali che illustrano e appoggiano i documenti pontifici portatori di quelle riforme che condurranno, attraverso strade spesso travagliate, al Vaticano II. Le riforme di Pio X avevano preso avvio dal già citato *Tra le sollecitudini* del

64. O. ROUSSEAU, op. cit., p. 137.

65. LAMBERT BEAUDUIN, *La vraie prière de l'Église*, in *Malines 23-26 septembre 1909, Congrès catholique, V^e Section, Œuvres scientifiques, artistiques et littéraires*, Bruxelles, s.d., pp. 1-6.

66. RICCARDO BARILE (ed), *Discorso breve sull'Eucaristia*, Bologna 2007, p. 124.

67. *Discours Eucharistiques prononcés à la section française du Congrès Eucharistique de Vienne*, Paris 1911, pp. 96-107.

68. *Gedenkboek van het XXVIIe Internationaal Eucharistisch Congres gehouden te Amsterdam van 22 tot 27 juli 1924*, Amsterdam 1925, pp. 518-532.

69. *XXXV Congreso Eucarístico internacional 1952. La Eucaristia y la paz Sesiones de Estudio*, Tomo I, Barcelona 1953, pp. 760-764.

70. *The Story of the Twenty-Eighth International Eucharistic Congress held at Chicago*, Chicago 1927, pp. 337-341.

71. *XXX^{ème} Congrès Eucharistique International Carthage 1930. Actes et Documents*, Tunis 1931, p. 271.

1903 intorno alla musica sacra, ma il *motu proprio* ebbe degli echi solo al Congresso di Montreal nel 1910⁷²; né sembra che alcuno abbia colto l'importanza del passo sulla partecipazione attiva dei fedeli che, solo in seguito, sarebbe diventato famoso.⁷³

Impatto assai più grande ebbero i famosi decreti sulla Comunione frequente e sull'età della prima Comunione dei bambini che si muovevano ancora sulla linea di una pietà personale-soggettiva così cara al movimento eucaristico internazionale.

Già a partire dal Congresso Eucaristico di Tournay nel 1906, il decreto *Sacra Tridentina Synodus* emesso dalla Congregazione del Concilio e confermato dal Pio X nel dicembre precedente viene accolto con entusiasmo e proposto a più riprese come uno degli avvenimenti «memorabili nei fasti della devozione eucaristica».⁷⁴ E tale valutazione entusiastica continuerà fino alla prima guerra mondiale, intrecciandosi con l'accoglienza altrettanto illuminata dell'altro decreto pontificio intorno all'età per la prima Comunione dei fanciulli, *Quam singulari Christus amore* (8 agosto 1910). Nel Congresso di Madrid del 1911, diverse sessioni di studio saranno dedicate al modo di facilitare il compimento del nuovo decreto pontificio.⁷⁵ Non c'è traccia, invece, all'annuncio dato con la costituzione *Divino afflatu* del 1911 di una riforma liturgica di vaste proporzioni impedita poi dalla morte del Papa (1914) e dalle preoccupazioni della prima guerra mondiale.

Dopo la seconda guerra mondiale, l'azione di Pio XII che con l'enciclica *Mediator Dei* (20 novembre 1947) e la riforma della Veglia pasquale (1952) aveva dato il via ad un vasto programma di riforma, fu sottolineata nel Congresso di Barcellona del 1952.⁷⁶

Nella stessa occasione il padre Ferdinando Antonelli, della sacra Congregazione dei Riti, anticiperà il senso della riforma del *Triduum sacrum* che, insieme con la settimana santa, sarà rinnovato nel 1955 con il decreto pontificio *Maxima redemptionis mysteria*.⁷⁷

Attraverso tutti questi passi successivi il movimento eucaristico internazionale rappresentato dall'opera dei Congressi Eucaristici integra progressivamente le acquisizioni del

72. Gli atti del Congresso di Montreal riportano tre interventi sulla musica sacra in riferimento al *Motu proprio* di Pio X: il primo di P. Lefebvre ((*XXI^e Congrès Eucharistique international, Montreal*, Montreal 1911, pp. 533-538); il secondo del francescano p. Raymond (*Ibid.*, pp. 539-546); il terzo di D. Baxter (*Ibid.*, pp. 960-966). Questi interventi rispondevano probabilmente alla necessità di risolvere un contenzioso locale: cfr MARIO COUTU, *La diffusion du Motu proprio «Tra le sollecitudini» sur la musique sacrée dans le diocèse de Montréal del 1903 à 1951*, in *La Maison-Dieu* 261, Mars 2010, pp. 85-125.

73. «Essendo nostro vivissimo desiderio che il vero spirito cristiano rifiorisca per ogni modo e si mantenga nei fedeli tutti, è necessario provvedere prima di ogni altra cosa alla santità e dignità del tempio, dove appunto i fedeli si radunano per attingere tale spirito dalla sua prima e indispensabile fonte, che è la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa» in AAS 36, 1903-1904, p. 331.

74. *XVII^e Congrès Eucharistique International tenu a Tournay du 15 au 19 août 1906 sous la présidence de S. Em. Le cardinal V. Vanutelli Légat du Saint-Siège*, Tournay s.d., p. 597.

75. *Actas del XXII Congreso Eucarístico Internacional celebrado en la villa Y corte de Madrid desde el 23 de junio al 1º de Julio de 1911 bajo el Patronato de la Real Familia Española y la presidencia del Emmo. Señor Fr. Gregorio M.A. Cardenal Aguirre arzobispo de Toledo legado de Su Santidad el Papa Pio X, felizmente reinante*, Tomo II, Madrid 1912, pp.190-225, 291-342. La campagna contemporanea per la Comunione frequente negli Stati Uniti è ben documentata da JOSEPH DOUGHERTY, *From Altar-Throne to Table*, Scarecrow Press 2010.

76. *XXXV Congreso Eucarístico internacional 1952. La Eucaristia y la paz Sesiones de Estudio*, Tomo I, Barcelona 1953, pp. 100-110.

77. *Ibid.*, pp. 764-769.

movimento liturgico fino alla tappa di Monaco di Baviera (1960) e alla Riforma Liturgica del Vaticano II. Lì si giungerà finalmente al traguardo di tutte le riforme liturgiche intraprese nella Chiesa fin dal secolo XV che si proponevano di eliminare le incrostazioni e recuperare l'autenticità e la credibilità dei testi, le «*pristina norma Patrum*» senza rompere con la tradizione. A partire dal Vaticano II, con la pubblicazione dei nuovi libri liturgici e dei numerosi documenti sull'Eucaristia, sarà pienamente recuperato il rapporto tra Eucaristia e Chiesa e l'Eucaristia ricollocata all'interno della celebrazione liturgica, suo alveo originario e naturale.⁷⁸

Con le acquisizioni conciliari, il movimento eucaristico si identifica quasi totalmente con la riforma liturgica tutta tesa verso la partecipazione attiva all'Eucaristia che ha ritrovato il suo rapporto profondo con la Chiesa.

5. IL MOVIMENTO EUCARISTICO OGGI

5.1. La modifica del linguaggio

Oggi non è più possibile parlare di “movimento eucaristico” nel senso impiegato fino ad ora in questa esposizione. La svolta del Vaticano II infatti, ha modificato definitivamente il linguaggio ecclesiologico e gli orizzonti storico-politici nei quali si erano pensati e definiti questi movimenti di rinnovamento.⁷⁹

L'eredità del movimento eucaristico che ha percorso la storia della Chiesa tra Ottocento e Novecento, non si è trasferita come il mantello di Elia ad alcune associazioni superstiti (*Mouvement eucharistiques des jeunes, Federazione Mondiale delle Opere Eucaristiche*,⁸⁰ ecc...), né è limitata ai movimenti carismatici apparsi negli anni '70 (le cosiddette *communautés nouvelles*) che pongono al centro della loro spiritualità le devozioni eucaristiche.

Non può limitarsi neppure alla memoria storica delle Congregazioni religiose che hanno svolto un ruolo straordinario in questo campo né all'attivismo di quei movimenti ecclesiali su cui sembra ricadere il compito dell'evangelizzazione.

Oggi la forza eucaristica già così dinamicamente espressa dal movimento eucaristico internazionale d'un tempo, sopravvive e cresce soprattutto nelle comunità parrocchiali attraverso la Messa domenicale.

78. Per il percorso della riforma liturgica: AA.VV., *Anàmnese 2. La Liturgia, panorama storico generale*, Genova 1996, pp. 250 ss.

79. Cfr. MELLONI, *op. cit.*

80. Secondo il Repertorio delle Associazioni internazionali di fedeli del 2004 del Pontificio Consiglio per i Laici, La Federazione conta 39 associazioni membro, che raggruppano circa due milioni di persone, ed è presente in 36 Paesi così distribuiti: 12 in Africa, 2 in Asia, 8 in Europa, 9 nel Nord e Cento America, 5 in Sud America.

5.2. L'Eucaristia domenicale

In questo senso “movimento eucaristico” autentico è il movimento di chi va a Messa alla domenica e ritorna nel mondo portandovi “il corpo” di Cristo. È in queste assemblee, che si tengono da 2000 anni da parte «*di tutti quelli che dimorano nelle campagne sia nelle città... nel giorno che chiamano del sole*»,⁸¹ che l'Eucaristia continua a sviluppare tutta la sua forza ecclesiale di comunione.

Questi cristiani, dopo aver ascoltato la stessa Parola, condiviso lo stesso Corpo, bevuto allo stesso calice, ritornano nella città terrena per tracciare dei percorsi eucaristici che formano la trama più vera del vivere umano.

Di domenica in domenica «l'Eucaristia offre alla città uomini e donne eucaristici che vivono la logica eucaristica».⁸²

5.3. Evangelizzazione e liturgia

Quale resta, allora, il compito e la fisionomia dei Congressi Eucaristici siano essi nazionali o internazionali?

Le risposte più immediate vengono direttamente dai documenti ecclesiali come *Eucharisticum mysterium*⁸³ e dal ben conosciuto rituale *De sacra communione et de cultu mysterii eucharistici extra Missam* del 21 giugno 1973 che ne presenta diffusamente caratteristiche e scopi nei numeri 109-112.

Altre risposte vengono dalle diverse situazioni della Chiesa e del mondo di oggi.

Sembra evidente, per esempio, che ogni Congresso Eucaristico debba assumersi il compito di coinvolgere ed integrare, secondo lo spirito della riforma liturgica conciliare, tutte le manifestazioni del culto eucaristico *extra missam* che affondano le loro radici nella devozione popolare e, insieme, quelle associazioni che a vario titolo dall'Eucaristia traggono ispirazione (movimenti per l'Adorazione perpetua, per l'adorazione notturna, Confraternite del Ss.mo Sacramento, etc...)

Ancora, compito dei Congressi eucaristici è dare il proprio contributo alla nuova evangelizzazione⁸⁴ secondo i mezzi suoi propri. In questo senso l'espressione programmatica “nuova evangelizzazione” non può designare altro, in questo caso, che l'evangelizzazione

81. GIUSTINO, *Apologia Prima* 67, SC 507, p. 309.

82. ENZO BIANCHI, *L'Eucaristia e la città*, Qiqajon 2002. Sullo stesso tema cfr. la relazione tenuta da Dossetti al Congresso Eucaristico diocesano di Bologna nel 1987 (GIUSEPPE DOSSETTI, *Eucaristia e città*, Roma 1997).

83. *EM*, n. 67: «Nei congressi eucaristici i fedeli si applichino ad approfondire la conoscenza di questo santo mistero... Lo celebrino poi secondo le norme del concilio Vaticano II e lo venerino... badando, tuttavia, che tutte le forme di pietà tocchino il loro culmine nella solenne celebrazione della messa».

84. L'espressione cara a Giovanni Paolo II figura nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (n. 40) e ritorna in *Ecclesia de Eucharistia* al n. 6

mistagogica, cioè l'evangelizzazione che si compie alla scuola della Chiesa in preghiera, l'evangelizzazione a partire dalla liturgia e attraverso la liturgia.⁸⁵

5.4. Per un'ecclesiologia di comunione

Accanto a ciò non bisogna dimenticare neppure le questioni poste dalle pratiche della devozione eucaristica. Ben comprese, queste pratiche devono essere raccomandate ed incoraggiate come lo fanno giustamente l'enciclica *Ecclesia de Eucaristia* (n. 10 e soprattutto i nn. 47-52) e il documento postsinodale *Sacramentum Caritatis*. Il problema è soltanto sapere in quale forma teologica ciò si deve fare.

Tutte le devozioni eucaristiche che sono giunte fino a noi, sono cresciute sulla base di una teologia eucaristica individualista. Così, il compito che resta è quello di integrare questa devozione eucaristica spiritualmente feconda, nell'ottica di una più generale di una ecclesiologia eucaristica orientata verso la comunione e di darle così nuovi impulsi.

Tutto ciò, forse, potrebbe compiersi secondo l'indicazione data da una dichiarazione di sant'Agostino citata anche in *Ecclesia de Eucaristia* (n. 40): «*Se voi siete il suo corpo e le sue membra, sulla mensa del Signore è deposto quel che è il vostro mistero; sì, voi ricevete quel che è il vostro mistero*» (*Sermo 272*).

«Il compito di un Congresso Eucaristico, a partire da questa affermazione, sarà anche quello di preservare antiche forme di devozione eucaristica rinnovandole, però, ed incoraggiandole nello spirito dell'ecclesiologia eucaristica conciliare».⁸⁶

85. CESARE GIRANDO, "In unum corpus". *Trattato mistagogico sull'Eucaristia*, Cinesello Balsamo 2001, p. 604.

86. WALTER KASPER, *L'ecclésiologie eucharistique: du Vatican II à l'exhortation Sacramentum Caritatis in L'Eucharistie don de Dieu pour la vie du monde. Actes du Symposium international de théologie*, Quebec 2009, pag. 211.

Abstract

Il movimento eucaristico si manifesta nel XIX secolo come un'intensa attività culturale attraverso la quale la devozione eucaristica, declinata in molteplici forme, influenza significativamente la Chiesa e le sue espressioni. Al suo sviluppo concorre una lunga serie di fattori sociali e religiosi come: l'affrancatura degli Stati moderni dall'influsso della politica ecclesiastica, le simpatie ultramontane della gerarchia cattolica, la nostalgia dell'*ancien régime*, l'assoluta fedeltà dei cattolici al Papa e alle sue rivendicazioni, il tentativo dei cristiani di misurarsi con il *novum* della modernità. Le attenzioni primarie del movimento eucaristico sono rappresentate dal culto al SS. Sacramento soprattutto nella sua dimensione riparatrice e il ricupero, in senso antigiansenista, della comunione frequente. Perché, ripartendo da Cristo "prigioniero" nel tabernacolo, si possa edificare il suo "regno sociale".

L'Opera dei Congressi Eucaristici nasce nel 1881 utilizzando il metodo adottato su larga scala nel XIX secolo per promuovere le scienze e le arti, l'azione sociale e quella economica. Il suo scopo è di «*radunare i rappresentanti delle Opere del Santissimo Sacramento e delle persone impegnate nel culto all'Eucaristia*» per offrire un'ancora di salvezza ad un mondo sempre più lontano dalla fede e dalla Chiesa. Diffusi ben presto a livello mondiale, i Congressi Eucaristici si aprono progressivamente, a partire da Pio X, ad una comprensione dell'Eucaristia sempre più orientata verso la celebrazione. La svolta definitiva avviene con il Congresso Eucaristico di Monaco del 1960 che pone al suo centro la celebrazione dell'Eucaristia intesa come *statio orbis*. Il Concilio Ecumenico Vaticano II accoglierà definitivamente queste intuizioni rinnovatrici.

Fin dal loro sorgere, il movimento eucaristico e quello liturgico presentano diversi punti in comune perché riguardano entrambi la realtà centrale del culto cristiano. Sul finire dell'Ottocento il movimento liturgico, ancora agli inizi, trova vasta eco nei Congressi Eucaristici internazionali che costituiscono una specie di tribuna divulgativa delle sue istanze. L'interazione contribuisce in maniera determinante a ritrovare la consapevolezza del rapporto essenziale tra Chiesa ed Eucaristia, a sviluppare la "partecipazione attiva" dei fedeli alla liturgia, a ricollocare l'Eucaristia all'interno del suo alveo originario, cioè la celebrazione. Tutte realtà che saranno inserite nel disegno globale della riforma liturgica.

Oggi il movimento eucaristico è rappresentato dal dinamismo di tutta la Chiesa che celebra l'Eucaristia come fonte e culmine della vita e dell'azione dei cristiani all'interno della città terrena. A 130 anni dagli inizi, i Congressi Eucaristici continuano a sottolineare la centralità dell'Eucaristia e del culto eucaristico *extra missam* nell'azione ecclesiale e nella vita dei fedeli; si impegnano ad integrare secondo lo spirito della riforma liturgica tutte le associazioni che a vario titolo dall'Eucaristia traggono ispirazione; lavorano per il rinnovamento del culto eucaristico nello spirito dell'ecclesiologia eucaristica conciliare.